Economia&lavoro

BORSA
In flessione
Mib a 883 (−0,45%)

LIRA
Ancora in calo
Il marco a 857,11

DOLLARO
Frena sui mercati
In Italia 1361,64 lire

E adesso la crisi tocca i livelli più alti di due big dell'industria italiana Per Fiat e Olivetti arriva il momento di tagliare anche i dirigenti. Lo impongono le difficoltà di mercato e una concorrenza agguerritissima

Gianni Agnelli, Carlo De Benedetti e Cesare Romiti Sotto l'amministratore delegato Olivetti Corrado Passera

Due grandi in cura dimagrante

Profondo rosso a Ivrea La parola d'ordine è «crescita selettiva»

DARIO VENEGONI

MILANO La Olivetti cambia volto e strategie nel pieno di una crisi che le costerà con ogni probabilità perdite non molto lontane da quelle del l'anno scorso nell'ordine delle diverse centinaia di miliardi Nasce la Olivetti di Corrado Passera il giovane neo amministratore delegato giunto ad Ivrea solo due mesi fa dopo le esperienze al vertice della Cir e del gruppo Espresso

L'annuncio del mutamento era nell'aria da sett'mane ieri mattina Carlo De Benedetti e Corrado Passera ne hanno parlato per ora prima con il ristrettissimo gruppo di comando del gruppo poi con un centinaio di dirigenti convocati da tutti i continenti Nel pomeriggio infine il piano è stato illustrato ai sindacati prima di essere divulgato

Il gruppo proseguendo l'opera di smantellamento della costruzione realizzata da Vittorio Cassoni negli anni scorsi si riorganizza in tre divisioni la divisione Prodotti responsabile della produzione di personal computers stampanti macchine per ufficio e accessori la divisione Sistemi incaricata di espandere la presenza del gruppo nella fornitura di sistemi integrati per le banche la pubblica amministrazione la distribuzione ecc la divisione Servizi professionali che incorpora anche Ors e Oliservice responsabile dello sviluppo del software e dei servizi

Le vere innovazioni risiedono però nella scelta strategica del gruppo di non inseguire un impossibile profitto in tutti i settori dell'informatica e dei prodotti per ufficio, per concentrarsi sulle aree forti Una concentrazione sia geografica chiarisce il comunicato di Ivrea (con una particolare attenzione alla presenza in Europa) sia «per aree di business, per ricostruire margini di profitto anche con una riduzione programmata del fatturato»

È la prima volta che si parla di una scelta del genere La crescita del fatturato globale cessa di costituire l'obiettivo primario del gruppo L'Olivetti ha detto Carlo De Benedetti, «è oggi la somma algebrica di aree dove guadagna e si sviluppa bene e di aree dove continua a perdere in particolare in seguito all'eccezionale caduta dei prezzi L'obiettivo è quello di sviluppare al massimo le prime e di intervenire drasticamente sulle seconde in tempi brevissimi»

La nuova strategia di Ivrea è dunque quella di una «crescita selettiva attraverso il mantenimento del livello complessivo degli investimenti» Inutile insomma insistere nel tentativo di vendere in Australia calcolatrici che quelli di Taiwan producono a metà costo meglio concentrare gli sforzi per vendere anche in Australia i grandi sistemi per l'automazione bancaria settore nel quale la Olivetti vanta una posizione di assoluto rilievo mondiale

Coerente con questa strategia è quanto emerso l'altro giorno dall'intervento di Elserino Piol a Londra nel quadro dell'alleanza strategica con la Digital gli italiani assegnano alla grande casa americana il compito di sviluppare le tecnologie di fascia alta, riservandosi il compito di integrare la produzione Digital con i personal computer di fascia medio bassa

Quanto all'organizzazione interna la scelta di adeguare la struttura di vertice alle esigenze del cliente significherà l'ulteriore taglio dei passaggi considerati inutili nell'organizzazione burocratica Nell'ultimo anno si assicura ad Ivrea i livelli gerarchici del gruppo sono già stati ridotti di uno o due accorciando sensibilmente i tempi delle decisioni operative Una scelta decisiva in un settore nel quale la vita media dei prodotti è ormai di pochi mesi

Sembra di capire che l'obiettivo di Passera è quello di ridurre il «peso» del centro svuotando ulteriormente l'imponente nuova ala del palazzo uffici di Ivrea voluta da Cassoni solo pochi anni fa e che nel piano della riduzione del personale si interverrà soprattutto tra i 23 000 dipendenti all'estero «L'epoca delle grandi ristrutturazioni per l'Olivetti è finita» annuncia il comunicato ufficiale

Tra i manager della nuova prima linea voluta da Passera spiccano alcune novità Soren Bansholt responsabile in Scandinavia è il primo straniero che arriva al vertice Maurizia Squinzi responsabile del controllo di gruppo nell'ambito della amministrazione finanziaria è la prima donna che si affaccia ai piani alti dai tempi di Marisa Bellisario Marco De Benedetti, figlio del presidente fino a ieri direttore marketing diventa responsabile della Olivetti in Portogallo Farà esperienza «sul campo» prima di assumere nuove responsabilità a livello di gruppo Elserino Piol resta responsabile delle strategie e delle alleanze

Romiti: «Sfoltiamo subito i piani alti di Corso Marconi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Un brivido ha attraversato ieri il mondo del lavoro, quando da Roma è rimbalzata la notizia che Cesare Romiti parlando a margine della giunta della Confindustria aveva annunciato una «cura dimagrante» per la Fiat Il pensiero di tutti è corso ad un altro annuncio quello di migliaia di licenziamenti che Umberto Agnelli fece nel 1980 e sfociò nella cassa integrazione per 32 000 lavoratori, la maggior parte dei quali non rientrarono più in fabbrica

L'allarme è durato finchè le agenzie non hanno precisato che Romiti aveva parlato della «Fiat S p A » cioè della società capogruppo della holding Ad essere decimati saranno i circa 1 000 dirigenti ed impiegati che lavorano nel marmoreo palazzo di corso Marconi «ma – precisa la Fiat – non ci saranno licenziamenti» Ciò non basterà a tranquillizzare gli interessati Come è successo ai duemila impiegati della Fiat Auto dichiarati «esuberanti» la scorsa primavera molti di questi «colletti bianchi» si sentiranno imporre un trasferimento a Melfi o in Sicilia e saranno di fatto costretti a dimettersi

«Questa ristrutturazione – dice Romiti – l'ho voluta e l'ho seguita io personalmente Si baserà su due linee In primo luogo un dimagrimento oggi tutte le aziende devono essere più snelle Poi vorremmo costituire una testa pensante molto ristretta di pochi uomini e decentrare tutto quello che è di carattere operativo Fra pochi giorni pubblicizzeremo la riorganizzazione» In passato però fu proprio Romiti ad «ingrassare» la direzione centrale Fiat Vittorio Ghidella lo accusava di essersi circondato di «scudiscini» e diceva che quando fosse diventato lui amministratore delegato avrebbe eliminato buona parte dei «nullafacenti» di corso Marconi Anche per queste incaute dichiarazioni Ghidella fu cacciato

Un'altra energica smentita di Romiti è stata diramata ieri Il caposervizio della redazione torinese di *Repubblica* prendendo le mosse dalla notizia di intenzione di Gianni Agnelli di cedere la presidenza della Fiat al fratello Umberto nel 1994 si era divertito ad immaginare per la stessa data il seguente scenario Cesare Romiti alla Confindustria oppure a Mediobanca ed il suo posto sulla plancia di comando di corso Marconi preso dall'ex ministro Renato Ruggiero oggi infaticabile tessitore degli affari internazionali della Fiat

Tanto è bastato perchè le agenzie diffondessero ampie biografie dei due personaggi ricche di preziose informazioni come quella che Romiti è «nato sotto il segno del Cancro» mentre Ruggiero è un «Ariete» «Non è esatto – si è affrettato a tuonare Romiti – direi che Ruggiero sarà amministratore delegato della Fiat È come se io aspirassi a fare il segretario della Farnesina Ruggiero ha tantissime qualità ma è un ambasciatore non un manager» In questa battuta sembra riecheggiare lo sprezzante giudizio che Romiti dava del rivale Ghidella «È soltanto un meccanico»

La «telenovelas» sulle lotte di potere in corso Marconi non possono purtroppo far dimenticare che la Fiat è un malato grave Lo stesso allarme suscitato dall'accenno ad una «cura dimagrante» rivela quanto siano diffusi i timori sulle sorti del gruppo ed in particolare del suo settore automobilistico Dopo le chiusure dell'Autobianchi di Desio della Lancia di Chivasso e della Maserati Innocenti di Lambrate crescono le apprensioni per l'Alfa di Arese È di questi giorni la notizia che si costruirà a Mirafiori e non ad Arese il motore per la «Futura» il modello che tra un anno rimpiazzerà l'«Alfa 33» Sarà pure concentrata a Mirafiori la produzione delle «Panda» oggi montate ad Arese ed a Termini Imerese In quest'ultima fabbrica subentrerà la nuova «Tipo B» (che si farà pure a Mirafiori e nel nuovo impianto di Melfi) mentre per Arese non sono finora annunciate produzioni sostitutive

Gli incentivi per il Sud

Reviglio risponde a Brittan «Correggiamo il decreto sulle agevolazioni»

MILANO Il governo risponderà alle obiezioni CEE sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno con alcuni emendamenti al decreto di rifinanziamento ora all'esame del Senato - ha dichiarato ieri il ministro del Bilancio Franco Reviglio allo scopo di rendere più esplicito il passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario già contemplato in parte nel provvedimento I correttivi al decreto di rifinanziamento dei 24 mila miliardi riguarderanno il capitolo delle agevolazioni Reviglio inoltre ha reso noto che il governo sta studiando le osservazioni di Bruxelles sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che la CEE accomuna alle altre agevolazioni «Se passasse la linea di Bruxelles le conseguenze riguarderebbero tutti quelli che operano al Sud» Tuttavia Cesare Romiti annuncia che l'apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione CEE «non cambierà la politica di investimenti al Sud messa a punto dalla Fiat» Romiti inoltre si è dichiarato «sicuro che le agevolazioni non verranno ridotte» Sulla polemica insorta attorno alla legge 64 l'eurodeputato socialista Enzo Mattina critica il commissario CEE Leon Brittan e soprattutto il governo italiano «Brittan può accanirsi contro ciò che resta di aiuti alle imprese meridionali e contro qualsiasi politica dello sviluppo per l'insipienza del nostro governo che non sa difendere gli interessi nazionali» Inoltre - incalza Mattina - è imperdonabile che l'Italia non abbia ancora designato il nuovo commissario CEE dopo la nomina a ministro di Ripa di Meana «Con una sedia vuota e il commissario in carica che non sa se verrà riconfermato, di fatto l'Italia non è rappresentata nell'esecutivo» Infine rispondendo a Brittan sull'ammissibilità della fiscalizzazione Enzo Mattina osserva che «è fuori dubbio che siamo di fronte ad una interpretazione forzata e restrittiva del trattato CEE che va contestata con tutta la fermezza possibile» Ed anzi Mattina chiede la testa di Brittan «un commissario ispirato da rigidità ideologiche e non certo dall'esigenza di far rispettare le regole della convivenza comunitaria»

Polemico con Brittan anche il presidente della Confindustria Luigi Abete «Farebbe bene a guardare la situazione delle incentivazioni negli altri paesi CEE» Abete è irritato dalla iniziativa CEE sulla legge 64 «Il Sud dell'Italia ha un livello di competitività più basso di quello delle altre zone depresse dei paesi CEE» sostiene Abete a difesa della normativa vigente «Le cose in futuro dovranno cambiare ma i diritti acquisiti non si toccano» Ed inoltre «prima di parlare di Mezzogiorno Brittan cacci fuori i documenti ed i dati effettivi sulle facilitazioni operanti negli altri paesi queste cose le ho già dette mesi fa di persona al commissario» A parte le polemiche la giunta della Confindustria si accinge a varare una sua strategia sul futuro delle incentivazioni delle aree depresse con l'obiettivo «di superare la straordinarietà degli interventi a favore di azioni ordinarie che aiutino la crescita economica più arretrate dal punto di vista dello sviluppo industriale» precisa Antonio Mauri responsabile del Mezzogiorno Confindustria propone incentivi di tre tipi in conto capitale in conto interessi ed infine possibili a di conto corrente fiscale per chi investe al Sud

Allarme di Vigevani all'assemblea nazionale di Riccione sull'emergenza lavoro. Verso una nuova mobilitazione delle tute blu
Tensioni e critiche negli interventi: «Sì allo sciopero, ma anche per cambiare la manovra». Il nodo della riforma del sindacato

Fiom: sciopero generale per l'occupazione

Allarme rosso della Fiom–Cgil sull'emergenza lavoro Fausto Vigevani ripropone a Cisl e Uil uno sciopero generale di tutti i metalmeccanici Tensioni e critiche negli interventi «Sì allo sciopero, ma anche per cambiare ancora la manovra» Castano (Lombardia) migliaia di firme per una riforma del sindacato e consultazione vincolante dopo la trattativa con la Confindustria «La Fiom può rialzare la testa»

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

RICCIONE Qui ci sono gli operai in carne ed ossa della Maserati Olivetti Fiat Iveco Alenia Piaggio Nomi celebri di fabbriche oggi in crisi Il ragionamento pacato di Fausto Vigevani segretario generale della Fiom davanti ai 400 delegati metalmeccanici parte da queste vicende da quello che sembra essere un imminente crollo del sistema industriale Per fissare una priorità drammatica «Non per archiviare una pratica e aprirne un'altra» dice Non per dire insomma che lo scontro sullo stato sociale è finito Anche se molti poi nel dibattito interpretano così (per rifiutarlo) l'orientamento espresso nella relazione come un chiudere il capitolo di lotte memorabili e appunto aprirne un'altro Così viene intesa ad esempio la valorizzazione dei risultati non disprezzabili ottenuti da quelle lotte C'è invece nei diversi interventi uno stato d'animo di profonda insoddisfazione E a nulla vale ancora il fatto che venga riproposta la possibilità di mettere in moto il recupero del «fiscal drag» È vero però che Vigevani batte il chiodo a lungo su quel tema oggi giunto sulle prime pagine dei giornali attraverso storie drammatiche come quelle della Maserati o della diga dell'Esaro Con qualche accusa rivolta agli stessi sindacati «Siamo arrivati in ritardo Se avessimo posto il problema dell'occupazione qualche mese fa lo stesso discusso accordo del 31 luglio avrebbe avuto un esito diverso»

C'è nella relazione un filo di sottile polemica non sempre esplicitata Come quando Vigevani ricorda ai 400 che arriverà una manovra numero due E che allora magari bisognerà ripescare antiche controproste come il prestito forzoso come la vendita del patrimonio immobiliare in mano agli Enti come la limitazione delle agevolazioni fiscali Proposte ricorda Vigevani atte a sostenere una ripresa dell'economia reale sostenute a suo tempo «solo dalla Cgil e non da tutta la Cgil» Con chi ce l'ha? Non lo dice ma il cronista non può non ricordare che ad esempio una indicazione come il prestito forzoso venne bocciata nella Cgil da opposte sponde da Del Turco e da Bertinotti Vigevani respinge anche tutte le accuse venute a quel documento firmato da lui e da altri segretari delle categorie dell'industria Nega che faccia parte della guerriglia interna alla Cgil tra categorie regionali consigli Tanto è vero sottolinea che le critiche sono venute dal centro da destra e da sinistra (l'ultimo cenno critico è in un'intervista di Cazzola a *l'Avanti!*) «Mi dichiaro sindacalista» afferma Vigevani «Vorrei essere giudicato come tale e non per la tessera che ho o non ho in tasca» Meno esplicito (e la cosa si verrà riproverata) sul movimento unitario dei Consigli partito da Milano «Non si tratta di riconoscerli o no ma di evitare contrapposizioni di valutare scelte iniziative in funzione degli obiettivi che tutti perseguiamo» Il dibattito riparte proprio dai Consigli E sentiti fin dai primi interventi (Salerno della Beretta di Brescia Rocchi di Milano) una spinta a far proprio fino in fondo quel movimento Qualcuno non trattiene l'ironia Come Maurizio Zipponi (Brescia) che paragona le Confederazioni come «la bella addormentata nel bosco» convinta di trovare il principe azzurro e che invece si imbattè in centinaia di consigli di fabbrica furenti E c'è chi come Umberto Mandara (FC Soft Napoli) chiede ed ottiene un minuto di silenzio per dare «benzina» (intesa come carburante ristoratore) ai delegati Ma l'analisi battute a parte accanto a verità innegabili sembra contenere qualche ottimistica previsione Come quella che contrappone alla divisione dei vertici una presunta non scalfita compattezza della base E davvero così ovunque? O non è forse vero che il mondo del lavoro rimane frammentato e percorso da mille non omogenei orientamenti e aspirazioni? «I movimenti sono diversi» ricorda Rosario Strazzullo (Campania) facendo cenno agli scioperi organizzati con Fim e Uilm nella sua regione Ma certo compito del sindacato rimane quello di porgere un progetto convincente Molti spingono in questa direzione Altri fanno riferimento alla trattativa appena ripresa con la Confindustria «Un altro 31 luglio è irripetibile» dice Stefano Borgatti (Emilia) Il coordinamento delle donne della Fiom fa circolare un documento molto critico sulla manovra del governo partendo dalla condizione specifica delle donne Un discorso che trova larghi consensi in serata è quello di Giampiero Castano segretario della Lombardia Quasi una sferzata alla discussione Il suo è un invito alla Fiom «a rialzare la testa accompagnata da proposte Come quella di raccogliere migliaia di firme per superare l'attuale legislazione sul sindacato «dannosa per la democrazia» Come quella di una consultazione vincolante organizzata anche della sola Fiom sull'esito della trattativa con la Confindustria Come quella di una dichiarazione ufficiale relativa al fatto che la vertenza con il governo non è chiusa Quando Castano conclude tra chi gli stringe la mano c'è anche Giorgio Cremaschi leader della minoranza di «Essere Sindacato» E siccome Castano fa parte della cosiddetta maggioranza qualcuno già ipotizza rimescolamenti di carte nuove maggioranze Ma forse l'ambizione più forte – espressa del resto dallo stesso Castano dovrebbe essere quella di una Fiom davvero unita capace di andare a Montecatini all'assemblea della Cgil il 17 a parlare un linguaggio solo Questo lo si vedrà oggi nella presumibile votazione di un documento finale C'è anche da segnalare qualche battuta a margine sulle recenti prese di posizione di Occhetto dedicate alla crisi del sindacato Vigevani interpellato dai cronisti osserva «Ben venga no le preoccupazioni ma quel che conta è quel che può fare Occhetto per superare le nostre difficoltà» Ma scarta decisamente come esempio di questo sostegno la recente proposta di legge del Pds sulla scala mobile Sergio Cofferati (chiamato oggi a concludere) e a sua volta ironico e lapidario «Non siamo Garibaldi» Come dire non diciamo «obbediscono ad Occhetto

La protesta dei cassintegrati dell'Indesit che rivendicano un posto di lavoro

PREMIO «ANPPIA» «ANPI»
Perugia - Terni - III Edizione

Riservato agli studenti della Scuola Media Inferiore e Superiore della provincia di Terni

Anno scolastico 1992-93

con il patrocinio della Regione dell'Umbria della Provincia e del Comune di Terni

BANDO DI CONCORSO
sul tema

«IL CONTRIBUTO ALLA RESISTENZA DELLA SOCIETÀ RURALE UMBRA»

Le opere dovranno essere in forma dattiloscritta in sette copie firmate con uno pseudonimo, insieme con una busta chiusa contrassegnata dallo stesso pseudonimo, contenente Cognome e Nome dell'autore, il suo indirizzo e la scuola di appartenenza, nonché il titolo del lavoro presentato

I plichi raccomandati, con le sole generalità della scuola del mittente, dovranno essere inviati alla Segreteria del Concorso ANPPIA - ANPI, p. Pace, 27/b - tel. 286935 - Terni, entro e non oltre il 10 maggio 1993

PER INFORMAZIONI: **rivolgersi all'ANPPIA e ANPI di Terni**

Sabato su

ItaliaOggi

I BILANCI COMUNALI

Schema per la relazione dei revisori al bilancio preventivo 1993 e al bilancio pluriennale '93/'95

a cura di
Antonino Borghi
*presidente Commissione Studi dell'**Ancrel***

(Associazione nazionale certificatori e revisori enti locali)